

FS

«Coscienza Svizzera»
casella postale 1559 - 6501 Bellinzona - c.c.p. 65-3837-5

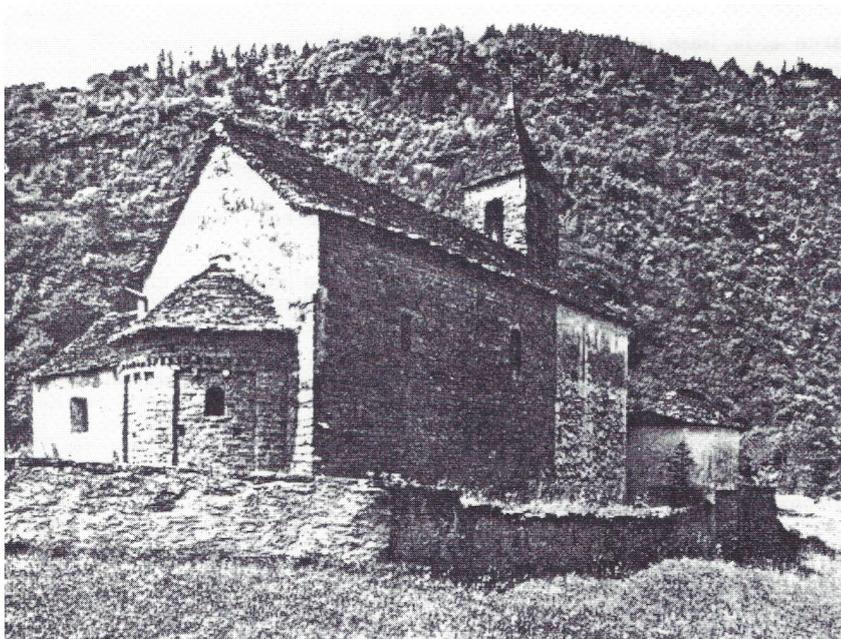
«Affreschi e oratori»

Escursione culturale in Valle di Blenio
con il prof. dott. Romano Broggin e l'avv. Stefano Bolla

18 giugno 1994

Bellinzona, maggio 1994

Riportiamo come premessa alla visita degli estratti da "Inventario delle cose d'arte e di antichità - I°: Le 3 valli superiori", a cura di Piero Bianconi, Bellinzona 1948.



MOTTO DI DONGIO, S. PIETRO : ESTERNO

DONGIO

Oratorio di San Pietro a Motto

Piccolo edificio quadrangolare, orientato a levante, romanico nelle parti più antiche costruite in pietre rozzamente squadrate: cioè i muri laterali e l'abside, segnata da un fregio dentellato continuo e divisa in tre riquadri con una finestrella ciascuno (quella a sud squarciata, quella centrale murata). I muri laterali furono sopraelevati nel 1581 (data sull'architrave della porta) e l'oratorio ampliato spostando la facciata a ponente: in quell'epoca si costruì il campanile addossato alla facciata, a sud. Le due finestrelle del fianco nord (una quadrangolare, una ad arco) sono murate; il fianco sud ne conserva una con vetri piombati. La chiesetta è attorniata dal cimitero: nell'angolo nord-ovest, portale e cappella dei morti con bella ferrata.

Accanto alla porticina laterale a sud: *San Cristoforo*, affresco piuttosto corroso e mutilo a destra in basso. Il Santo è vestito da cavaliere, con giubba attillata ornata di monogrammi a V e maniche assai lunghe; nell'acqua verde, pesci e mostri in rosso. Nella lunetta sulla porta: *Cristo nella tomba*. Affreschi del secolo XV.

Nell'interno la navata è coperta da volta a botte scema, recente. Gli affreschi della navata e dell'abside semicircolare, — probabilmente della stessa mano di quelli esterni, — furono completamente ridipinti, forse nel 1581, quando si ingrandì la chiesetta. Nell'abside, l'arco e la base del catino sono ornati da una larga fascia di ornati rinascimentali; nei pennacchi dell'arco, le figure dell'*Annunciazione*; nel piedritto di destra, *S. Antonio abate*; nel catino, il *Cristo giudice* nella mandorla attorniato dagli *Evangelisti* (quattro angeli!); sulla parete semicircolare, in quattro scomparti, i *Dodici Apostoli* ritti su zoccolo a prismi prospettici.

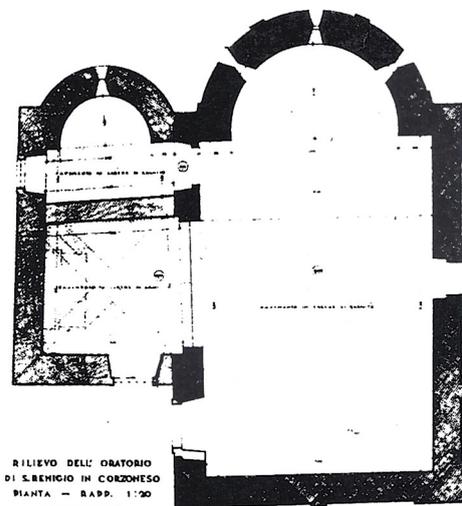
Sulla parete nord della navata: *Madonna col Bambino* in trono, *Crocefissione* e *San Pietro* in cattedra.

Davanti all'altare, PALIOTTO in scagliola colorata, cm. 187 × 98, con paesaggio entro larga fascia geometrica, firmato in basso a destra: « Solarius feccit 1732 ».

Note. — Della chiesetta di San Pietro la prima menzione appare soltanto nel 1424. La costruzione sarà da assegnare al sec. XIII o all'inizio del seguente. San Carlo (ASC 141) che la visitò nel 1570. la dice curata, dedicata ai SS. Pietro e Paolo e munita di un « solare ligneum » sulla porta maggiore per aumentarne la capacità.

RAHN, MA 232.

Di proprietà della parrocchia di Dongio.



Oratorio di San Remigio

Nella località detta Boscero, sul fondovalle, dirimpetto a Dongio. Di proprietà della parrocchia di Corzoneso.

Edificio romanico, probab. del sec. XIII, costruito su sporgenza rocciosa, orientato a levante.

La facciata, senza porta, è divisa da tre lesene con archeggiature rampanti irregolari (due finestre quadrangolari e campaniletto a vela, posteriori). Il fianco sud, diviso in quattro scomparti disuguali, accoglie una porta con arco a pieno centro (murata), e due finestre. Abside semicircolare a tre scomparti, con archeggiature e tre finestrelle originali (la centrale murata). Rustica costruzione malamente intonacata.

Al fianco nord si appoggia una aggiunta in pietre squadrate: absidiola semicircolare, archeggiatura senza lesene, finestrella al centro (murata). Sul fianco, frammenti di affreschi del sec. XV, assai deperiti: si scorge ancora parzialmente una mandorla con il *Cristo in croce*, vestito, e un angelo volante con calice; a sin. *S. Giovanni Battista*. Quest'aggiunta è stata in parte assorbita da una cappella della fine del sec. XVI, appoggiata al fianco nord: l'absidiola venne poi ridotta a sacrestia.

Note. - La chiesa di San Remigio appare nell'elenco di Goffredo da Bussero ed è menzionata in un documento del 1249 e in altri coi nomi di *Remedius*, *Romerius* e *Remigius*. Venne restaurata nel corso degli anni 1943/46 dall'arch. P. Giovannini: cfr. CHIESA. MR 81/2.

La navata quadrangolare è coperta da soffitto piano, in legno. A sinistra, cappella della Madonna, chiusa da bella ferrata. Una porta a sinistra del coro mette nella sacrestia (absidiola dell'aggiunta).



CORZONESO, S. REMIGIO : ESTERNO

Affreschi interni. — Sulla parete destra della navata, durante i lavori di restauro, ricomparvero di sotto l'intonaco alcuni affreschi: *San Cristoforo* gigantesco, con manto soppannato d'ermellino, piedi profilati di rosso, nell'acqua segnata sommariamente con strisce bianche ondulate; pesci profilati di nero (predominano i lucci); della medesima mano, *Santo Vescovo* (S NIOA VS), in pianeta violacea e pallio bianco, mutilo in basso e lateralmente, coronato da un fregio a nastro pieghettato.

Queste pitture, forti e sommarie, si possono assegnare al sec. XIII; ripulite e consolidate da T. Pozzi l'estate del 1945; come la seguente, sulla stessa parete, in alto a destra:

Crocefissione e S. Antonio abate, su fondo di città rossa (del pittore della lunetta di Aquila, 1502).

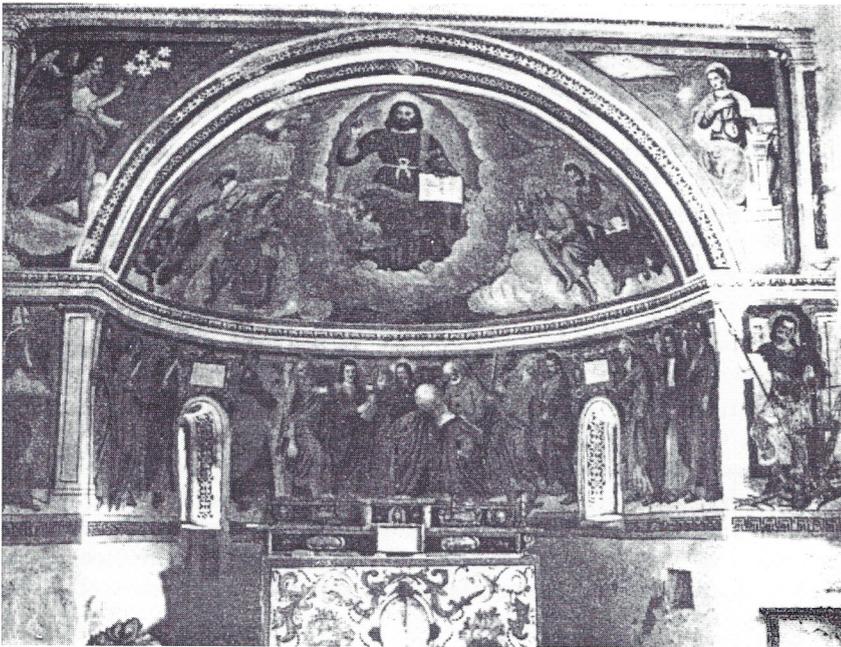
L'arco trionfale e l'abside erano decorati d'affreschi assegnabili ai Tarilli di Cureglia, datati 1600: Riquadrature a cornici stampigliate; nei pennacchi, le figure dell'*Annunciazione*; nei piedritti dell'arco, a sin. *S. Remigio*, a destra *S. Michele arcangelo*; nella tazza, il *Cristo* in gloria e i quattro *Evangelisti*; sulla parete dell'abside, i dodici *Apostoli* con i loro attributi ai lati del *Redentore* benedicente, in quattro gruppi di tre figure ciascuno; sopra le due finestrelle, cartelle decorative vuote.

Questi affreschi, di carattere decorativo, a colori vivi e piacevoli, furono strappati quasi integralmente da T. Pozzi nel 1945-46 e riportati su tela; ora sono appesi sulla parete di fondo della navata e nella cappella di sinistra. Si liberò in tal modo la decorazione romanica, discretamente conservata, consolidata e restaurata da T. Pozzi nell'estate del 1946.

Il labbro della tazza è decorato a bugne, sotto il soffitto corre un fregio a motivi vegetali, nei pennacchi stanno le figure dell'*Annunciazione*, entro riquadri rettilinei. L'*Angelo* assai più grande della *Vergine*; la *Majestas Domini* nella tazza dell'abside, attorniata dai simboli degli *Evangelisti*, è quasi del tutto scomparsa; sulla parete, sotto un fregio a nastro pieghettato, in quattro gruppi di tre (separati dalle finestrelle), i dodici *Apostoli*, coi nomi (alcuni scritti dall'alto al basso): sul piedritto sinistro, *S. Remigio* (sec. XV).

La decorazione (salvo il S. Remigio) è romanica, e risalerà probabilmente al secolo XIII; è opera di pittore piuttosto rustico e sommario; colori di terre, figure profilate in bruno, di gradevolissimo effetto cromatico.

Sull'altare della cappella di sinistra, *Madonna col Bambino*, affresco assai corroso, dei Tarilli. Sulla porta di sacrestia, *Madonna col Bambino*, frammentaria, affresco del sec. XVI (del pittore della Madonna Rigozzi di Aquila). Nell'absidiola aggiunta sono riapparsi,

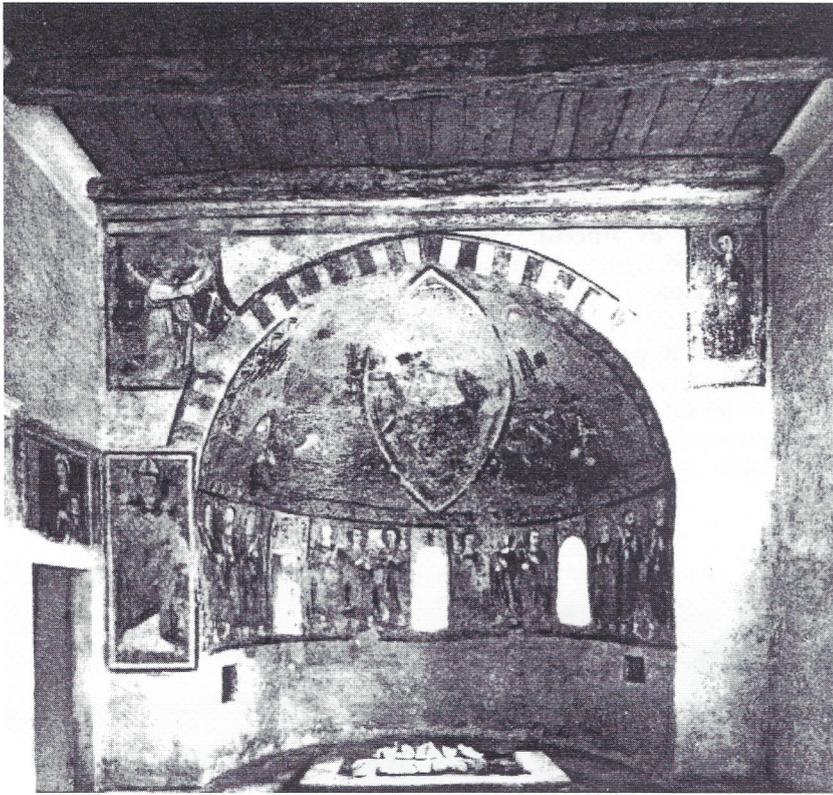


CORZONESO, S. REMIGIO : IL CORO CON GLI AFFRESCHI DEI TARILLI

assai deperiti e frammentari, affreschi del sec. XIV/XV: il *Cristo* in gloria con gli *Evangelisti* nella tazza, le figure dell'*Annunciazione* nei pennacchi dell'arco.

Demolendosi l'altare, nell'estate del 1944, sono riapparsi parecchi frammenti di stucco decorativo, — cornici lisce, capitelli a foglie d'acanto, parti delle quattro colonne angolari, ecc. — del primitivo altare; saranno inclusi nella ricostruzione dell'altare, o collocati altrimenti nella chiesa, insieme ai due APOSTOLI che già si conservavano nella chiesetta: bassorilievi di stucco bianco con qualche traccia di policromia (rosea, specie nelle carni), del sec. XIII (?): uno di cm. 77, mutilo dei piedi, del volto e di parte dell'aureola; l'altro di cm. 78, mutilo dei piedi, volto e mani sfaldati; le due figure sono meccanicamente eguali, frontali, panni a pieghe rigide, la destra alzata a palma in fuori, la sinistra tiene un libro all'altezza del petto; lo spessore dei due bassorilievi è di cm. 7/8, dietro si vede l'impronta stratificata del muro al quale erano fissati.

Bibl.: SIMONA, NA 270/1; SIMONA, AS 40 sgg.; E. FERRAZZINI, in RST, agosto 1938 e ottobre 1940; BIANCONI, in *Svizzera Italiana*, dicembre 1942.



CORZONESO, S. REMIGIO : IL CORO CON LA DECORAZIONE ROMANICA

OLIVONE

Chiesa parrocchiale di San Martino

La chiesa, orientata a levante, circondata da sacro chiuso da muretto, con tre accessi liberi fiancheggiati da pilastri con piramidi (su quella a destra dell'ingresso ovest. 1785), è un semplice edificio quadrangolare del sec. XVII. intonacato, con cappelle, coro e sacrestie sporgenti. La facciata a capanna, liscia, ha finestrone quadrangolare ornato di stucchi. Sul fianco destro, ai due lati della cappella del Crocefisso, appaiono archeggiature romaniche della primitiva costruzione.

Campanile. — A nord della chiesa. Costruzione romanica, a cinque ripiani: il primo liscio, gli altri con lesene angolari e archetti ciechi; il penultimo porta un fregio dentellato orizzontale (nella faccia a levante; le altre tre occupate dai quadranti dell'orologio). Il penultimo piano a bifore, l'ultimo a trifore: le colonne delle trifore hanno basi con volute e foglie angolari; i capitelli quadrango-



OLIVONE, PARROCCHIALE : ESTERNO E CAMPANILE

lari sono variamente ornati di animali, teste, esagoni, dentellature, volute, cordoni e palme: i mensoloni-pulvini che poggiano sui capitelli portano verso l'esterno teste umane e bestiali. Tetto in piode, a piramide quadrangolare. Il campanile strapiomba a sud-ovest di circa 30/40 cm. Cfr. RAHN, MA 244.

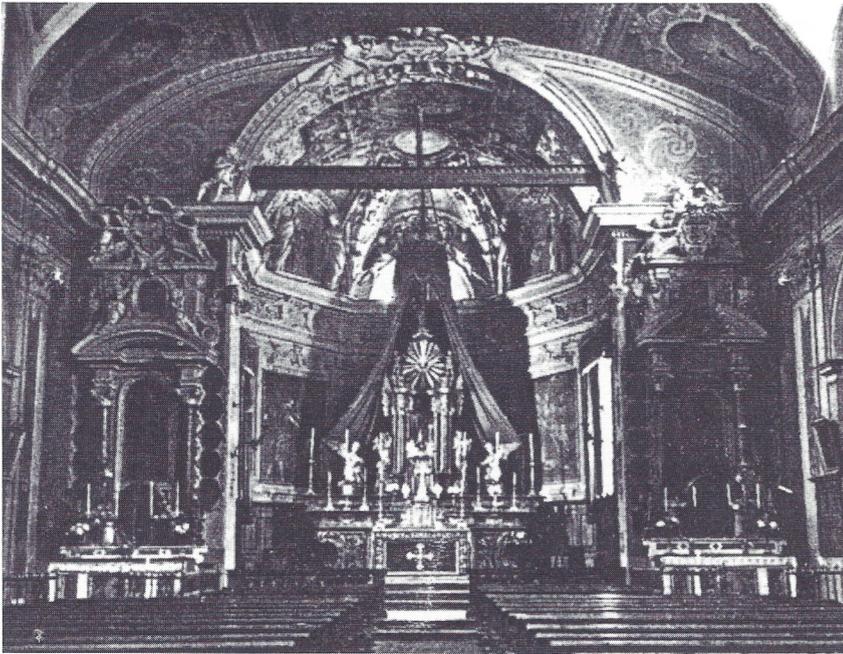
Note. — È certo che San Martino di Olivone fu chiesa plebana della valle: come afferma un documento del 1136: « *communitatis de pleplebe (sic) Alivoni* » (BS 1906, 4) e conferma Goffredo da Bussero. In due documenti pubblicati dal MEYER (BL 38* e 93 n. 3) è parola « *de lavellis et fontibus ecclæ sci. Martini de Olivone* ». Sulla questione cfr. BOGNETTI, in Archivio storico della Svizzera Italiana, 1929, I e 1941, II; e E. MASPOLI in Monitore ecclesiastico di Lugano, 1938/39. Dagli inventari di San Carlo (1567, ASC 41) la chiesa risulta a due navate, soffittata in legno, con pulpito in pietra e la Passione di Cristo dipinta sulla parete di ponente.

La chiesa attuale fu ricostruita sull'antica a metà circa del sec. XVII: l'ultima domenica di ottobre del 1649 la vicinanza di Olivone decise di « far un altro Choro novo, et rimodernare detta Chiesa Nostra ». La costruzione fu affidata a Mastro Martino Goba de Rouiana de Vall Lugano; Mastro Andrea Fioro di Valmaggia eseguì il « coperto de legni e piotti »; le ferramenta furono fornite da un Mastro Antonio Quadrio de Valio; gli stucchi eseguiti da Carlo Terugio di Dugmenza (o Brigmenza? forse Dumenza); anche appaiono artigiani grigionesi, come un Mastro Righetto Chemelli Marti di Monasterio. Così risulta dai conti frammentari conservati per lo più nell'archivio comunale.

Nell'interno, completamente ridipinto nel 1922, la navata semplice, coperta da volta ribassata, è suddivisa da lesene con capitelli in stucco in tre campate. La prima a sinistra accoglie il fonte battesimale, le due mediane cappelle laterali, affrescate a prospettive architettoniche del sec. XVIII: in quella di destra, sulle pareti laterali, *Cristo nell'orto* e *Cristo alla colonna*. Sugli altari rustiche tele del 1730: su quello di sinistra, *Madonna* con S. Ambrogio nelle nubi, in basso S. Carlo, e scritta: « *Franciscus de Guglielmis fecit fieri et donavit 1730* », cm. 115 × 190; su quello di destra, *Crocefissione*, con scritta: « *Iacobus Guidettus et Petrus de Lilys fecerunt et donarunt anno 1730* », cm. 110 × 210.

L'arco trionfale è fiancheggiato da due grandi altari in stucco, addossati ai piedritti. A sinistra, *Altare di Sant'Antonio*: due colonne in stucco colorato sostengono il frontone curvo, con due angioletti; fastigio a frontone spezzato e cartella retta da due angeli, con lo stemma de Liliis (Gilli, o Giglio, cfr. LIENHARD-RIVA, AT 198); due serie di cinque cartelle accanto alla colonne, con scene della vita del Santo; nella nicchia, statua lignea di S. Antonio da Padova, di carattere rustico, sec. XVII.

A destra: *Altare della Madonna*, simmetrico e simile al precedente: Frontone spezzato; sull'attico angioletti con cartella sormontata da cimiero e stemma Emma: due serie di sette cartelle lateralmente alle colonne, con i Misteri del Rosario, il quindicesimo sul frontone; nella



OLIVONE, PARROCCHIALE : CORO

nicchia, *Madonna* lignea, dorata e policroma, cm. 140; davanti, *Candelabro* a cinque bracci, in ferro battuto, a rose e tulipani: sec. XVII.

Quest'altare e il precedente, come le due cappelle laterali e quella del fonte, sono chiusi da basse *cancellate* in ferro con ornati in ottone.

Il coro poligonale è ornato di stucchi: Cornicione retto da lesene con capitelli ionici; cornici sulle pareti laterali; le due lunette laterali sono fiancheggiate da quattro grandi figure femminili di virtù; costoloni con lesene a putti (dalle gambe stranamente corte); nella fascia, riquadri quadrangolari e ottagonale; a sommo dell'arco, due angeli volanti.

Stucchi di Carlo Terugio, 1654/55. I riquadri della volta, con scene della vita di S. Martino e angeli musicanti, furono ridipinti del Balmelli nel 1922; in quell'occasione tutti gli stucchi furono scialbati. SIMONA, AS 42/3.

ALTAR MAGGIORE, in legno scolpito dorato e dipinto a finti marmi; quattro colonne e due pilastri sostengono l'alto cornicione del tempietto semicircolare, sul quale stanno putti con raggera, sul fastigio Bambino dorato; sotto il tempietto, *San Martino* in abiti pontificali,

statuetta dorata e policroma, assai mossa, cm. 90; lateralmente al tempietto, *Due angeli* adoranti in legno dorato e dipinto. Ben conservato, sec. XVIII. I conti del 1742 registrano una spesa di Lire 1625 « a Giovanni Gasper Leser (?) per l'opera da lui fatta per il tabernacolo ».

Sulle pareti laterali del coro, in cornici di stucco: SANT'AMBROGIO e SAN CARLO, due tele a olio, cm. 75 × 220; SAN MARTINO DAVANTI ALL'IMPERATORE VALENTINIANO, e SAN MARTINO RISUSCITA UN BAMBINO MORTO, due tele a olio, cm. 195 × 220; discrete opere di anonimo pittore della metà circa del sec. XVII: in mediocre stato di conservazione, vernici ossidate.

STALLI CORALI, quattro riquadri per ognuno dei due lati dell'altare, con inginocchiatoio; a specchi lisci, con cornici sagomate; legno di noce, sec. XVIII.

Sulla parete destra della navata: MADONNA IN TRONO COI SS. ANTONIO e SEBASTIANO, sui gradini del trono Angelo musicante: tavola di pino assai spessa (cm. 3), dipinta in parte senza imprimitura: cm. 142 × 200; assai annerita e scrostata, fu restaurata nel 1941 dal pittore Balmelli; da attribuire ai pittori Tarilli, fine del sec. XVI.

Sulla parete di facciata: MADONNA SULLE NUBI, San Paolo e Santo Vescovo che presenta il donatore clericale ginocchioni; nello sfondo, paesaggio; olio su tela, senza cornice, cm. 200 × 350; opera di gusto manieristico, probabilmente d'origine nordica, sec. XVII.

Nell'armadio degli stendardi: STENDARDO DELLA MADONNA: il recto in broccato bianco, con greve cornice rococò in oro e fiori, la Madonna del Rosario con il Bambino dipinta e ricamata su raso bianco; il verso in broccato rosso, con cornice rococò in oro e fiori a reggera, al centro monogramma della Vergine; cm. 120 × 175, discretamente conservato, sec. XVIII.

Davanti all'altar maggiore: LAMPADA PENDULA, in ottone traforato, a forma di vaso panciuto: cm. 40; tre sirene alate offrono appiglio alle catenelle: sec. XVI (la tradizione vuole che sia stata donata alla chiesa da San Carlo).

Il tempietto del fonte, ottagonale, in noce, a intagli e incisioni, sec. XVII.

Due confessionali, in legno di noce, uno datato 1673, simile al pulpito quadrangolare (dipinto) a lesene squamate; l'altro dello stesso secolo, con alto frontone.

Pila dell'acqua santa, in serpentino, alt. cm. 94, sec. XVII; fusto a bulbo liscio, tazza baccellata.

Candelabro per il cero pasquale, in ferro battuto, cm. 170, sec. XVII/XVIII; fusto diritto, con foglie e fiori, il boccio è costituito da un giglio.

Nell'armadio delle reliquie, accanto all'altare della Madonna. Grata in ferro, a sbarre diagonali diritte, con bottoni di ottone, cm. 62 × 86, forse dell'antico tabernacolo a muro.